Primo Piano - *Roma in pole per la Dogana Ue: così l'ADM prova a portare l'Europa nella Capitale*

Roma - 19 mar 2026 (Prima Notizia 24) **La candidatura di Roma a sede della nuova Autorità doganale europea punta su un edificio dedicato, costi a carico dell'Italia e il know-how dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, trasformando la Capitale in hub strategico per il data hub Ue e il controllo dei flussi commerciali.**

Roma si presenta oggi come la candidata più solida per ospitare la futura Autorità doganale europea, grazie a un progetto che unisce peso politico, competenza tecnica e una visione avanzata della digitalizzazione dei controlli. La candidatura costruita dall'Italia attorno all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e al lavoro di Andrea Mazzella viene considerata competitiva non solo sul piano infrastrutturale, ma soprattutto per la capacità di offrire all'Unione un modello già rodato di gestione dei flussi commerciali e contrasto alle frodi. La nuova Autorità doganale europea, prevista dalla riforma doganale dell'UE, avrà il compito di gestire il data hub europeo, armonizzare le procedure tra gli Stati membri e coordinare analisi dei rischi e operazioni sul territorio. Non si tratta solo di una sede amministrativa in più, ma del centro nevralgico da cui passeranno informazioni, standard e decisioni che impatteranno quotidianamente su commercio, sicurezza e gettito fiscale europei. In questo quadro, la scelta della città che ospiterà l'Autorità incide direttamente sugli equilibri politici dell'Unione, sulla capacità di attrarre investimenti e competenze e sulla credibilità del progetto di unione doganale integrata. Per l'Italia, portare a Roma il quartier generale della nuova struttura significa candidarsi a essere uno dei principali hub europei per la gestione dei confini economici dell'UE. La proposta italiana punta su Roma mettendo a sistema tre elementi: infrastruttura dedicata, tradizione diplomatica e know-how operativo maturato dall'ADM. L'edificio individuato nella Capitale, come sottolineato dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, sarebbe interamente destinato all'Autorità doganale europea e i costi verrebbero coperti dall'Italia, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dell'Unione, un dettaglio non secondario in un contesto di risorse comunitarie sotto pressione. A rafforzare la candidatura c'è la storia istituzionale della città, che già ospita numerose organizzazioni internazionali ed è il luogo dei Trattati del 1957, atto di nascita dell'Unione doganale europea: una continuità simbolica che rende naturale pensare a Roma come sede del nuovo organismo. Sul piano tecnico, l'esperienza maturata dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nel controllo dei flussi commerciali e nella lotta alle frodi consente all'Italia di presentare un modello amministrativo completo, non solo la proposta di un edificio. Andrea Mazzella, direttore delle Relazioni internazionali dell'ADM, rivendica la solidità tecnica della candidatura italiana, definendola la più forte dal punto di vista dei contenuti e dell'impianto operativo rispetto alle offerte concorrenti. La strategia è quella di trasformare l'esperienza italiana – dalla cooperazione con i Paesi del Mediterraneo alla presenza nei Balcani – in un asset europeo,

portando dentro l’Autorità una cultura del controllo doganale che unisce sicurezza, legalità e fluidità degli scambi. Nel racconto che arriva da Roma, la candidatura non è un’operazione di immagine ma la tappa di un percorso che ha già visto l’ADM giocare un ruolo crescente nella diplomazia economica italiana, esportando metodologie di controllo, sistemi informativi e modelli di formazione in diversi contesti esteri. Il passaggio da “frontiera nazionale” a hub europeo rappresenta il riconoscimento di questo lavoro e una leva per consolidare il peso dell’Italia nei tavoli dove si decidono standard e regole del commercio globale. La candidatura di Roma è anche un manifesto di come l’Italia immagina la dogana europea del futuro: digitale, integrata e capace di sfruttare tecnologie come intelligenza artificiale e analisi avanzata dei dati. Il data hub che l’Autorità sarà chiamata a gestire dovrà mettere insieme informazioni provenienti da tutti i confini esterni dell’Unione, filtrando i rischi in tempo reale e rendendo più efficace il contrasto a traffici illeciti, dumping e evasione di dazi e accise. In questo scenario, la posizione geografica di Roma e i legami costruiti dall’ADM con i partner del Mediterraneo, del Nord Africa e dei Balcani diventano un vantaggio competitivo, perché consentono di connettere l’Unione con alcune delle rotte più sensibili per flussi commerciali e migrazioni. Se la proposta italiana dovesse prevalere, la Capitale si trasformerebbe nel punto di incontro tra tecnologia, diplomazia economica e controllo dei confini, ridefinendo il ruolo del Paese nella mappa delle istituzioni europee.

(Prima Notizia 24) Giovedì 19 Marzo 2026